

Senza sede: Se Gualino e Ravasenga sono confusi vadano ad acchiappare le farfalle. «Combattiamo per i diritti dei malati». “Siamo nati per fare pressioni esterne, e lo faremo sempre”.

16SET

LA SESIA Martedì 10 settembre 2013

Trino – «Gualino e Ravasenga hanno letto gli indirizzi per le nomine dei consiglieri dell'Ipab Sant'Antonio Abate?». Il quesito è posto da Bruno Ferrarotti, del Gruppo senza sede: l'associazione culturale replica alle affermazioni dei due capigruppo di minoranza. «E' dal 2006 che ci impegniamo su queste tematiche. Giovanni Ravasenga parla di troppa politica nelle nomine: proprio lui che nominò Roberto Rosso che, per somma di tre assenze dovette dimettersi da consigliere dell'Ipab; proprio lui che fece firmare ai nominati un documento che non riportava alcun indirizzo – attacca Ferrarotti – tanto che questi avrebbero potuto privatizzare l'ente. E' imbarazzante che un ex sindaco non abbia ancora capito queste cose. L'Ipab dal 2000 non ha mai avuto indirizzi operativi dal Comune, che deve darli, come ora ha fatto, per evitare che qualche CdA compia uno scempio amministrativo e per avere diritto di revoca sui suoi nominati».

Il presidente del Gruppo, Nicola Bruno, spiega che «quando si dice di nominare persone di fiducia, si sbaglia, serve gente di esperienza e cultura nel settore. Gli indirizzi approvati dalla giunta non sono prettamente politici. Noi da dieci anni combattiamo per questi diritti e lo faremo ancora, che piaccia o no».

A Gualino, Ferrarotti dice che «noi siamo nati per fare pressioni esterne e lo faremo sempre, che a Gualino piaccia o no. E' incredibile che due consiglieri comunali non capiscano che all'Ipab ci sono gravi disparità fra i ricoverati e che noi ci battiamo per i loro diritti».

Nicola Bruno aggiunge che «mi spiace per le affermazioni di Gualino. L'Ipab non ha bisogno di interventi su Imu, Tarsu, ma di qualcosa di positivo per chi vive, sull'assistenza, sui diritti. Visto che Gualino e Ravasenga sono confusi vadano ad acchiappare le farfalle».

Ferrarotti su Portinaro dice che «afferma di essere già propenso sul rinnovo di Giuseppe Moiso a presidente dell'Ipab, è un'uscita inopportuna. Io non ho tutta questa smania di farlo e infatti nel 1986 rinunciai perché non era garantito il ricovero dei malati non autosufficienti. Gualino quando dice che esterni non hanno diritto a inserirsi su questo tema, si sbaglia: noi ce li prendiamo questi diritti e non abbiamo paura a occupare posti in amministrazione. Nel CdA ci va gente con un curriculum serio e competente. Gualino e Ravasenga chiedano a certi ricoverati come stanno e se è giusta la disparità attuale che vivono e cosa pensano delle nostre pressioni esterne per tutelare i loro diritti».

Nicola Bruno chiude: «Sarebbe bello lavorare nel CdA con chi ha lavorato finora. Con Moiso c'è un buon dialogo e ci appoggia in iniziative come quella di sabato prossimo. Non capisco le paure di un nostro eventuale ingresso nel CdA. Noi facciamo un volontariato di battaglia per tutelare i diritti dei malati, a costo di metterci in cattiva luce verso le istituzioni».-